

One day at a time

1 / 000



SERGEJ RUTINOV

1 ONE DAY AT A TIME

1 / at



Città di Pinerolo
ASSESSORATO ALLA CULTURA



Rafael
Associazione per la promozione e lo sviluppo degli aiuti e delle cure a domicilio
ONLUS

EnPleinAir
artecontemporanea

Associazione Culturale En Plein Air
stradale Baudenasca 118
Pinerolo, Torino
telefono + fax 0121.340253
e-mail: epa@epa.it - www.epa.it

EN PLEIN AIR È PRESENTE NEL CIRCUITO
DEI MUSEI CIVICI PINEROLESÌ

one day a time
1-30apr 2000
em

TESTI CRITICI DI

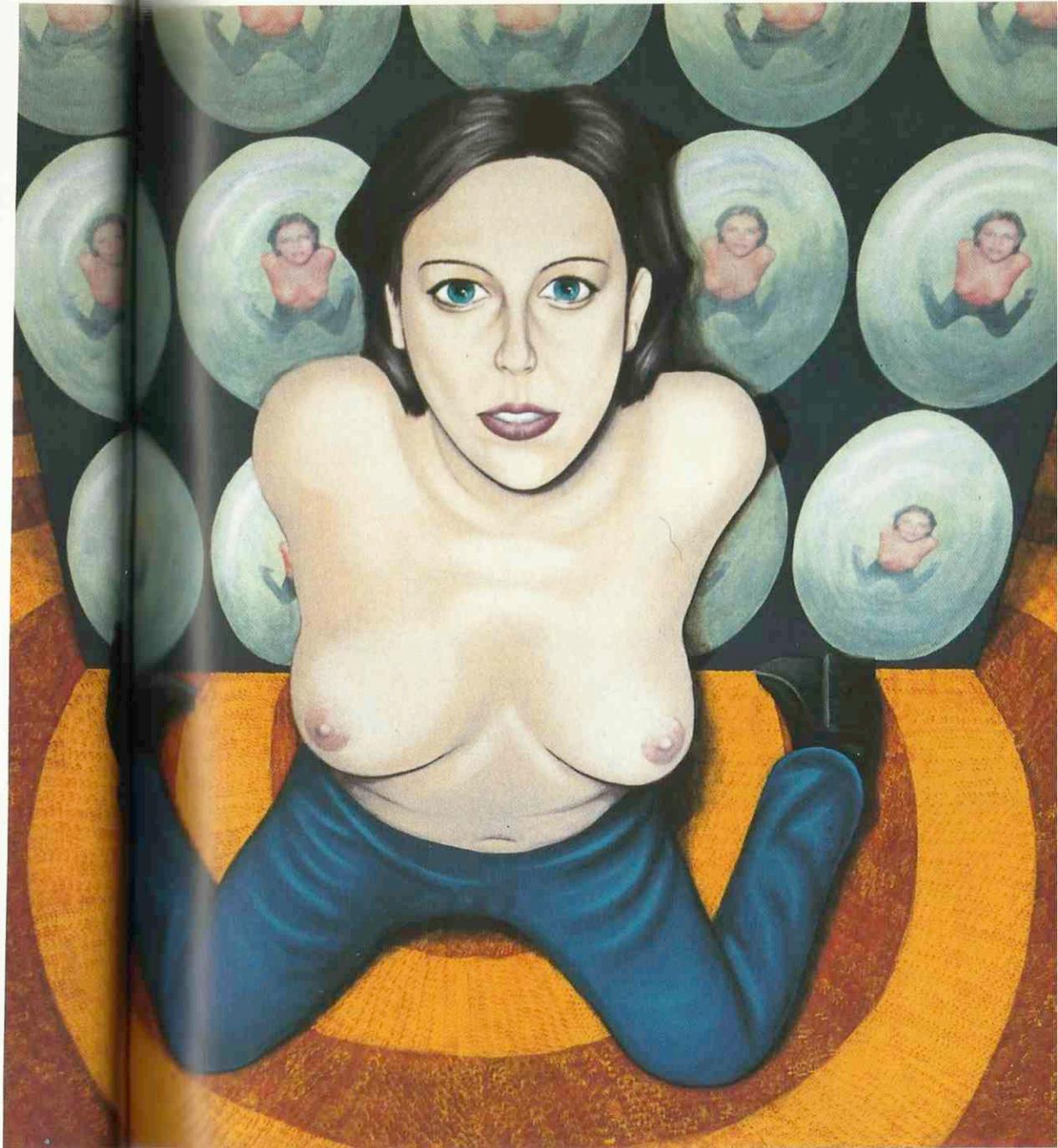
Alberto Barbero
Olga Gambari
Marco Aime
Pino Guglielmo
Margherita Hack
Paola Molino
Marco Robino
Andrej Temnikov

arattoli

J R

58 Riflessioni
60 Tempo... tempi...
64 Fiaba del tempo nei b
66 Il tempo e l'opera
70 Il tempo
72 One day at a time
73 Il tempo di Madaski
74 L'albero sul bosco

Carlo Galfione
Vigone TO, 1969
Senza titolo 2000
100 x 100 cm
acrilico e stampa inkjet su tela



60 Olga Gambari Tempo... tempi...

Sostantivo "declinabile" all'infinito; concetto figurabile in migliaia di immagini ma inconoscibile e relativo, soggetto alle singole accezioni di ciascuna individualità. Il tempo vive nell'inafferrabilità dell'attimo fuggente, lungo una linea biunivoca, che concepisce un divenire avvolto su se stesso, in un circolo continuo tra passato e futuro. Un luogo in corsa composto da miriadi di atomi temporali, in una relazione di interdipendenza costitutiva. Ognuno ha il suo tempo, una personale percezione come punto di vista, ritmo, emozione. Minuti di istanti; ore di minuti; giorni di ore; mesi di giorni e poi anni, secoli, millenni fino a perdersi nel gorgo del tempo. Ogni istante, ora, giorno... è come un'ansa, uno spazio da catturare e conoscere, focalizzato da innumerevoli linee di attenzione, per un quadro d'insieme in continua via di definizione. Così ONE DAY AT A TIME è un progetto espositivo che invita a un incontro, a una riflessione in cui lo sguardo finale possa raccogliere diversi punti di osservazione sul tempo. Un momento per volta, un giorno dopo l'altro anche per imparare a vivere. Immersi in un'attualità dove il tempo sfugge sempre più, in dissolvenza veloce, come una corda strappata che brucia le mani. Senza pause per gli occhi e l'anima, in un regime di cannibale consumismo temporale che scolora la vita, senza conservarne le tracce. Riappropriamocene aprendo lo sguardo e la mente a una pluralità d'insieme, anche attraverso una mostra che vuol lasciare immagini, racconti e sensazioni, per proseguire in una continuità di orizzonti e pensieri aperti. Guidati dalle parole dei testi di Alberto Barbero, Paola Molino, Marco Aime sul TEMPO ANTROPOLOGICO, Margherita Hack sul TEMPO COSMICO, Marco Robino sul TEMPO RITMICO, Andrej Temnikov sul TEMPO LETTERARIO, Pino Guglielmo sul TEMPO NELL'OPERA. Ma soprattutto condotti dai poemi visivi dei giovani artisti invitati, tra pittura, fotografia e installazioni. Opere che bloccano l'istante, l'emozione e l'ispirazione, coagulandole in segno e colore, materia temporale in tensione rappresa. Come perle, regali trattenuti, memorie salvate da portare con noi. Ventitre artisti che ci presentano la loro immagine e sensazione del tempo, in un confronto di universi creativi che apre dialoghi con ciascuno di noi, per mettere in moto una circolazione di scambi e energie. Un flusso che arriva e alimenta l'evento parallelo della biennale torinese, BIG Torino 2000. BIG: una manifestazione costituita da centinaia di voci, giovani da tutto il mondo che sciolgono i confini di una città verso oriz-

zonti lontani. Un'onda che dal cuore di Torino si espande in decine di luoghi d'arte contemporanea del territorio, una costellazione di punti interattivi che delinea un teorema dal respiro ampio, libero. Un vitale progetto in crescita per un'insieme di percorsi dinamici, che da En Plein Air si sofferma sul tema del "tempo", presentando diverse categorie figurative e semantiche per un viaggio trasversale nella definizione temporale. **Velio Aresu** estrae le sue esili installazioni da un "tempo antico", quello della cultura sarda della civiltà dei nuraghe, per lui origine e terreno di ricerca sentimentale-concettuale. Leggere e aeree strutture in tensione di fili d'acciaio e piccole maschere della tradizione, con arcane contaminazioni tra passato e presente. Un magico "tempo alchemico" per **Stefano Martino**, che sulla tela sperimenta un laboratorio materico tra catrame, solfato, foglie d'oro e altro ancora, per dar vita a una pittura segnica di rarefatte forme simboliche. Poi c'è il "tempo interiore", quello in ascolto istintuale e sintonizzato sulle frequenze interne. Come "I sospesi" di **Ada Mascolo**, corpi e anime divenuti essenziali e morbide forme rosse, segni umbratili di pittura all'acqua dalle atmosfere orientali. Un senso di vertigine prende invece i corpi senza volto di **Walter Visentin**, uomini travolti, fatti di carne e muscoli, senza punti di riferimento spaziali, in psichedelica rotazione su un baricentro emotivo interiore. Oppure lo sprofondamento nella materia di **Giovanna Giorgetti**, che entra dentro, tra le molecole fisiche della realtà, dipingendone le geometriche strutture compositive con tinte pop. Vicino per empatia è il "tempo mentale", con universi visivi più razionali e filosofici, che in **Flavio Favelli** crea racconti calligrafici di iscrizioni del cuore. Parole di alfabeti lontani incise su vetri sabbiati, cardio-scritture di un animo che ragiona. Per **Luca Bernardelli** invece sono composizioni fotografiche che lavorano sulla sua immagine. Un doppio corpo/identità tagliato, riprodotto e assemblato in forme altre, possibili. Così il "tempo quotidiano" sospeso e bloccato di **Antonella Sportelli**, fatto di oggetti comuni scelti e ingranditi dall'occhio fotografico. Con giochi di ironia ambigua tra immagine e titolo, come nel magrittiano "La voce dei venti" in mostra. Mentre in un "tempo della memoria" agiscono altre tre artiste presenti. **Paola Zanini** continua un discorso installativo legato all'icona delle sue bambine, fanciulle del secondo dopoguerra, ripetute in un ossessivo ritorno. Fotografie in bianco e nero stampate su materiali

12

36

38

50

28

24

14

47

55

diversi e poi sparse come ombre su acqua, pareti, ambienti. **Delfina De Pietro** invece smembra le immagini fotografiche di volti a lei noti, figure di un passato in frammenti ridefiniti su carte geografiche, che alludono al territorio come prigione per l'uomo, e ipotizzano altri luoghi di vita e storie nuove. In collage dal titolo "Prigioniero". I montaggi fotografici di **Roberta Meccoli** salvano e identificano persone e identità da lei colte in viaggi e passaggi, presenze vaganti nei ricordi, a cui dare collocazione: ritratti e insieme scorci di ambienti urbani e quotidiani. C'è poi il "tempo meta-reale", in cui un sur-reale assurge a colorato fumetto in bilico tra ironia e cinismo, dalle emanazioni inquietanti e dalle mille contaminazioni. Sono le figure di personaggi alieni su fondi argentati di **Michele Dieli**, irreali e allucinanti. Psichedelia da comics velatamente macabra, che parla di identità mutanti all'interno della nostra società, dove si possono cambiare e scegliere parti del nostro corpo. L'universo figurativo di **Carlo Galfione** focalizza l'uomo, superficie per elaborazioni grafiche che metaforizzano riflessioni e scavi sull'essenza dell'essere contemporaneo. Pelle come materiale su cui disegnare, carne come volume da modellare, per creature che trasfigurano la loro identità singola e collettiva in un immaginario virtuale. E per **Ciro Cirri** divertissement leggero tra realtà e finzione, con un piccolo scherzo, che dal capezzolo di un imponente seno fotografico fa uscire e materializzare una bianca goccia di latte in ceramica. Il "tempo delle favole" per il **Gruppo Eya**, composto da Magda Selis e Alessandro Vallainc, che lavora a sculture in stoffa, animati giocattoli in pezza dalla morfologia organica e antropomorfa, con gambe e braccia. Esseri di un mondo magico e fantasy, come le immagini di **Meredith Vula-Lala**. Spaventapasseri, alberi e abitanti di un mondo naïf, immersi nell'atmosfera di antichi racconti di contadini attorno al fuoco. Fate, natura vivente, notti tempestose e albe silenti di un bosco incantato. Il "tempo simbolico" è una dimensione concettuale e iconica, di alfabeti figurativi metaforici. Per due artiste l'attenzione si è fermata sulla forma del "cervello", in installazioni ambientali raffinate e intellettuali. Parte anatomica in cui si condensa la vita: intelletto, emozioni, azione, memoria. Il centro cumulativo e propulsivo di ogni identità. Per **Maria Luisa Tadei** sono cervelli in bronzo che galleggiano nell'acqua, sospesi nell'aria dentro trasparenti contenitori. Pensieri puri. Essenza nuda. Come quelli di **Caterina Luciano** in resi-

na, appoggiati specularmente su due grandi lastre di pietra bianchissima. Vicini per tratto espressionista e potenza gestuale rappresa nel segno e nel colore sono Gao Yang e Rikke Hostrup, all'interno di un "tempo fissato sui volti". Galleria di ritratti per racconti personali, frames di storie. Donne selvagge e libere per **Rikke Hostrup**, eroine di un immaginario avventuroso e romantico reso con una pittura liquida. Mentre per **Gao Yang** un bambino -suo figlio- è protagonista con i suoi atteggiamenti e le sue pose, in un ciclo pittorico che assomiglia a una narrazione biografica per immagini. Nel "tempo della maschera", teatro del travestimento e della simulazione, Laura Ambrosi e Silvia Donini immaginano sculture e installazioni. Per **Laura Ambrosi** i vestiti diventano forme, opere, vestigia di atti e corpi. Tracce artistiche di costumi indossati, tra arte, vita e moda. Un guardaroba personale di trasparenti sagome ritagliate nel plexiglas, capi fissati nelle loro sinuose morbidezze di tessuto, che la sera dell'inaugurazione sfileranno indossati da chi accetta il gioco. **Silvia Donini** invece crea dettagliate micro messe in scena dal sapore fiabesco, piccoli teatrini animati da personaggi plasmati col pongo e la plastica, e poi disposti su diversi livelli come un palcoscenico a più sipari. Favole in miniatura intitolate "C'era una volta..."

Ma a un certo punto nella vita cosmica si aprono i buchi neri, black out dove tutto precipita, nel buio di un gorgo che mescola, inverte, confonde. Un corto circuito di passato, presente e futuro, spaventoso quanto fertile creatore, perché - chissà dove e quando - in qualche punto dell'universo quei bocconi di materia spazio-temporale, inghiottiti dai buchi neri, riappaiono improvvisi. Per **Manuela Marazani** è questo il cuore poetico della sua scultura in vetro, che rappresenta l'ideale punto d'arrivo e infinita riapertura del percorso di ONE DAY AT A TIME. Un "Buco nero" fragile e forte, simbolico passaggio temporale che collega dimensioni parallele, così come emozioni e pensieri, annullando la percezione del tempo e della realtà in un viaggio che parte dall'anima. Una bocca aperta di vetro color blu abisso, che parla dello spazio ma anche dell'inconscio, dell'energia del cuore e della mente.

Marzo 2000,
Olga Gambari.

RINGRAZIAMENTI

BIG Torino

Comune di Pinerolo, Assessorato alla Cultura

Domenico Vai

DESIGN
BadiottoPalladino, Torino

SCANSIONI DIGITALI
Fotolito FB, Torino

PELLICOLE E IMPIANTI
Fotolito CDM, Torino

SITAMPA E CONFEZIONE
Intergraph, Mappano/Caselle, Torino

Finito di stampare nel mese di marzo del duemila



Vello Aresu
Luca Bernardelli
Ciro Cirri
Delfina De Pietro
Michele Dieli
Silvia Donini
Flavio Favelli
Carlo Galfione
Giovanna Giorgetti
Gruppo Eya
Rikke Hostrup
Caterina Luciano
Stefano Martino
Roberta Meccoli
Ada Mascolo
Lala Meredith-Vula
Antonella Sportelli
Maria Luisa Tadei
Walter Visentin
Gao Yang
Paola Zanini